



UNIVERSITÀ  
DI SIENA  
1240

DIPARTIMENTO DI  
FILOLOGIA E CRITICA  
DELLE LETTERATURE ANTICHE  
E MODERNE — DFCLAM  
\*ECCELLENZA 2022-2027

Summer School Centro AMA «Animali, piante, pietre»

# Animali mostruosi e costruzione dei paradigmi di realtà nel mondo antico tra mito, etnografia e filosofia.

# Introduzione: l'utilità di una categoria

1



Aruru lavò le sue mani, prese un grumo di Creta e lo piantò nella steppa.

Esso creò un uomo (primitivo), Enkidu, il guerriero...

Tutto il suo corpo era coperto di peli,

la chioma era fluente come quella di una donna,

i ciuffi dei capelli crescevano lussureggianti

come grano.

Egli non conosceva né la gente né il paese,

egli indossava una pelle di animali come Sumukan.

Con le gazzelle egli bruca l'erba,

con i bovini egli sazia la sua sete nelle pozze d'acqua.

Con le bestie selvagge, vicine alle pozze d'acqua, egli si soddisfa.

(ed. e tr. G. Pettinato, *La saga di Gilgamesh I*, 52-59, Milano, 2004, p. 8).



Gilgamesh e Enkidu uccidono il mostro Humbaba, 19-17 sec.  
Vorderasiatisches Museum, Berlino

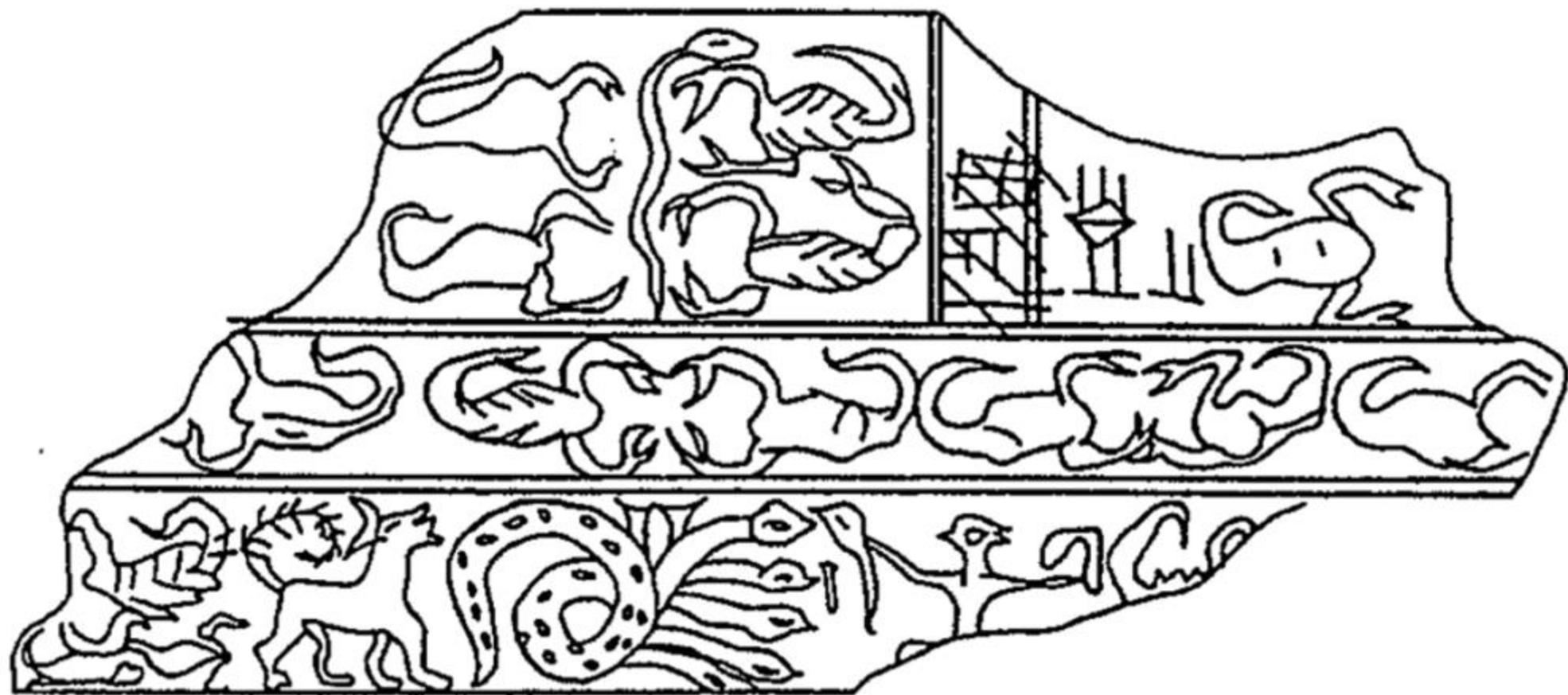


Figure 3. Nude hero fighting a seven-headed coiled snake. Early Dynastic cylinder seal impression from Tall Asmar/Eshnunna, 25<sup>th</sup> c. BCE (Frankfort 1955: no. 497, Pl. 47:497).

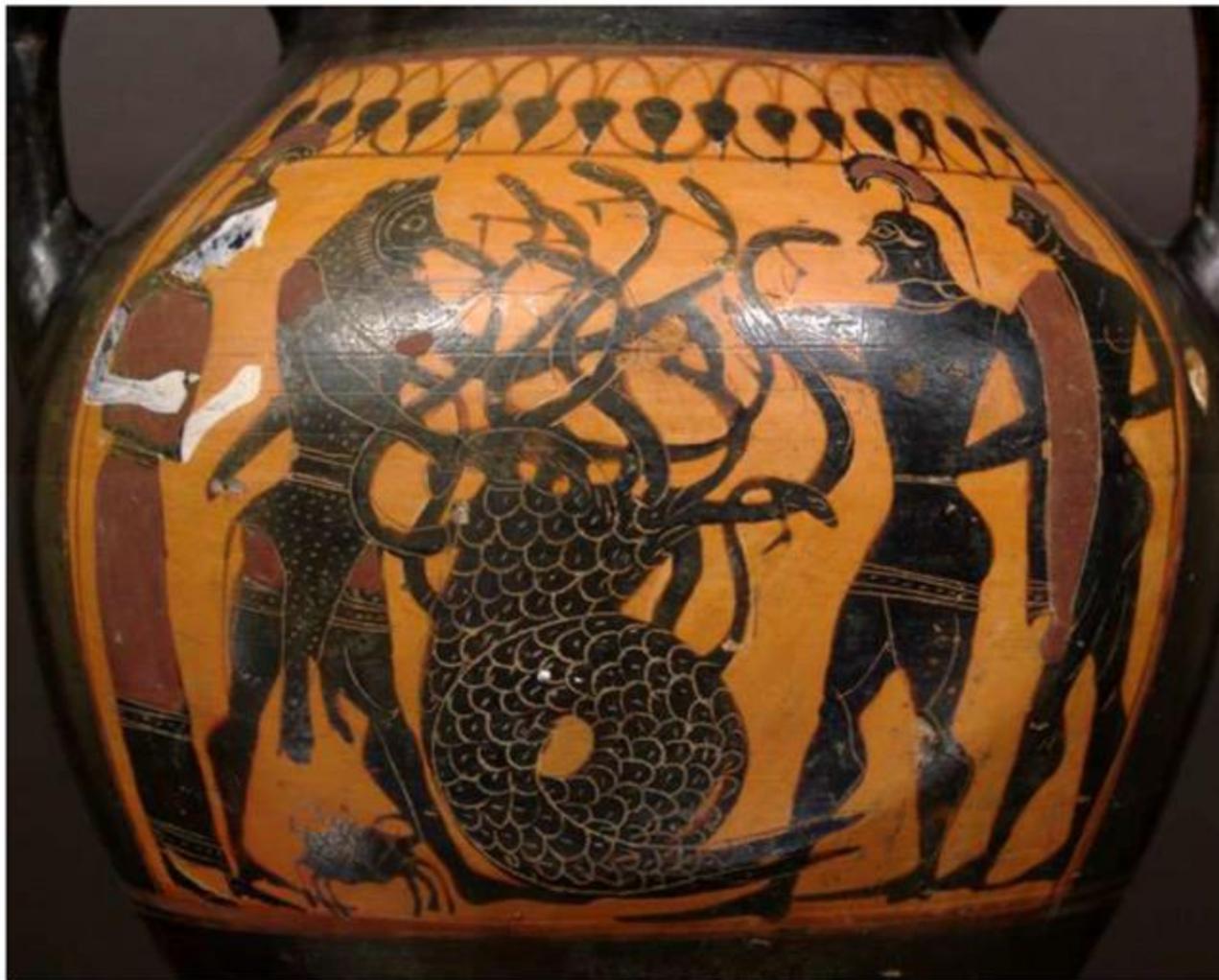


Figure 4. Heracles and Iolaos fighting the Lernaean Hydra. Attic amphora, ca. 540/530 BCE. Musée du Louvre, Collection Farman, Accession # CA 7318 (Wikimedia Commons).

*Sigillo da Hazor, (Area M, pillared building M4, constructional fill, Locus L22-017, Str. VII, VIII c. BCE. Photo Manuel Cimadevilla, The Hebrew University of Jerusalem; @ Selz Foundation Hazor Excavations in Memory of Yigael Yadin; CSSL Hazor no. 121)*

Uehlinger, Christoph, “Mastering the Seven-Headed Serpent: A Stamp Seal from Hazor Provides a Missing Link Between Cuneiform and Biblical Mythology” *Near Eastern archaeology* 87.1 (2024), 14–19



Igor BAGLIONI, *Note alla terminologia e al concetto di mostruoso in Grecia Antica*, in *Monstra. Costruzione e percezione delle entità ibride e mostruose nel Mediterraneo Antico*, vol. 2., Quasar, 2013, pp. 15-32;

*L'orrore negli occhi. L'antichità classica e la mostruosità*, «Studi di estetica», 49, 2021, pp. 15-54

---

τέρας, πέλωρ, κῆτος,

θήρ

Ambiti semantici:

---

Prodigio

---

Eccesso (taglia)

---

Selvatico

# Iliade 5, 741-742

---

«vi è il capo della Gorgone, dell'orribile mostro (πέλωρ), spaventoso, tremendo, prodigio (τέρας) di Zeus eggioco»



Igor BAGLIONI, *Note alla terminologia e al concetto di mostruoso in Grecia Antica*, in *Monstra. Costruzione e percezione delle entità ibride e mostruose nel Mediterraneo Antico*, vol. 2., Quasar, 2013, pp. 15-32;

*L'orrore negli occhi. L'antichità classica e la mostruosità*, «Studi di estetica», 49, 2021, pp. 15-54

---

τέρας, πέλωρ, κῆτος,

θήρ

Ambiti semantici:

---

Prodigio

---

Eccesso (taglia)

---

Selvatico

# Polifemo

δεισάντων φθόγγον τε βαρὺν αὐτόν τε  
πέλωρον. (Od. 9, 257)

τῆσ' ἔπι Κύκλωψ εὕδε πέλωρ, ἀθεμίστια εἰδώς  
(Od. 9, 427)

# *Monstrum* = essere la cui anomalia costituisce un avvertimento

(E. Benveniste, *Le vocabulaire des institutions indoeuropéennes*,  
Paris 1969)

- *monstrum* < *monestrum* \* < *moneo*

*Moneo* = « avertir, aviser »

une > *monstrare* = « enseigner une conduite, prescrire  
voie à suivre »

❖ T. Todorov (*Introduction à la littérature fantastique*, Paris, 1970)

«il fantastico dura soltanto il tempo di un'esitazione».

❖ I. Calvino (*Definizioni di territori: il fantastico*, in *Una pietra sopra*, Torino, 1980, 215-216)

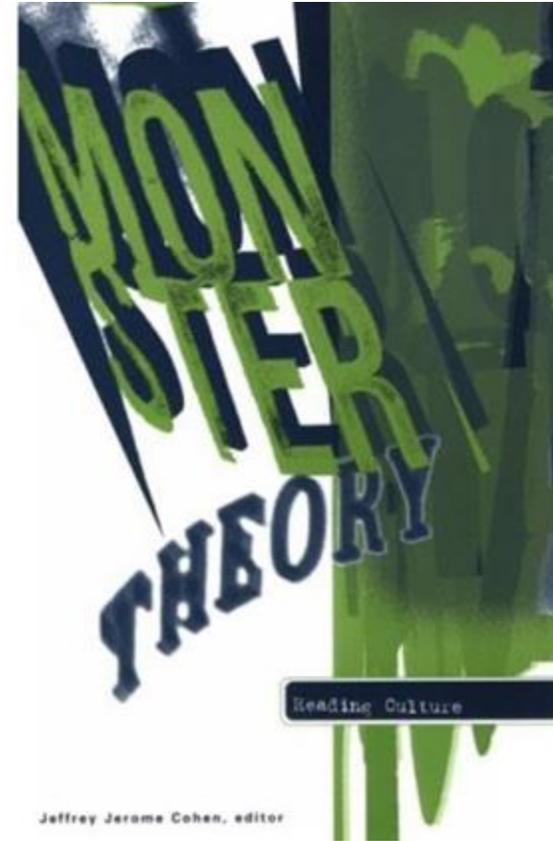
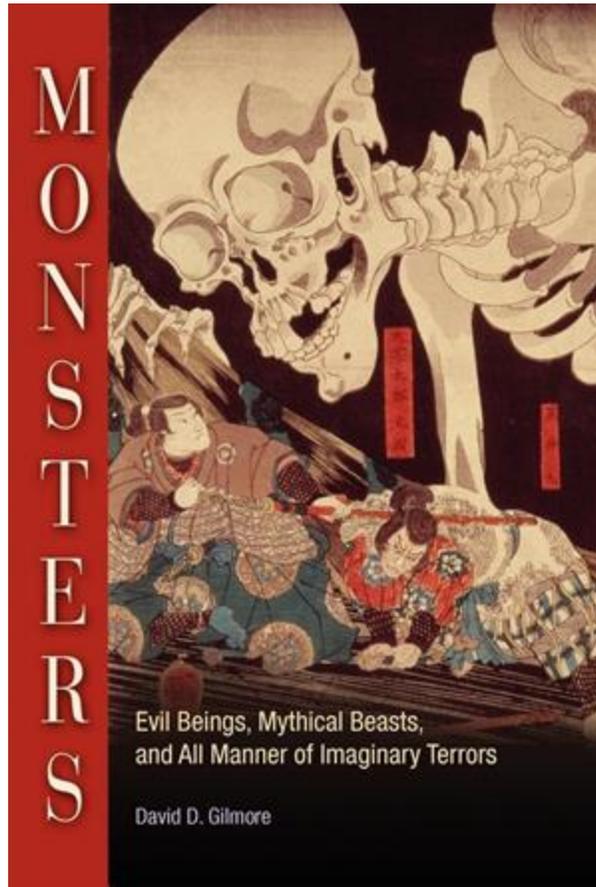
«i termini fantastico e fantasia [...] implicano una presa di distanza, una levitazione, l'accettazione di un'altra logica che porta su altri oggetti e altri nessi da quelli dell'esperienza quotidiana».

❖ G. Cardona (*La foresta di piume, Manuale di etnoscienza*, Laterza 1985):

«no soluzione di continuità fra animali reali e fantastici»

❖ Loredana Mancini (*Il rovinoso incanto. Storie di Sirene antiche*, Il Mulino, 2005; *Ibridi e mostri*, in C. Franco (ed.), *Zoomania*, Protagon, 2007):

Mostruoso come categoria trasversale a «ibrido» e «fantastico»

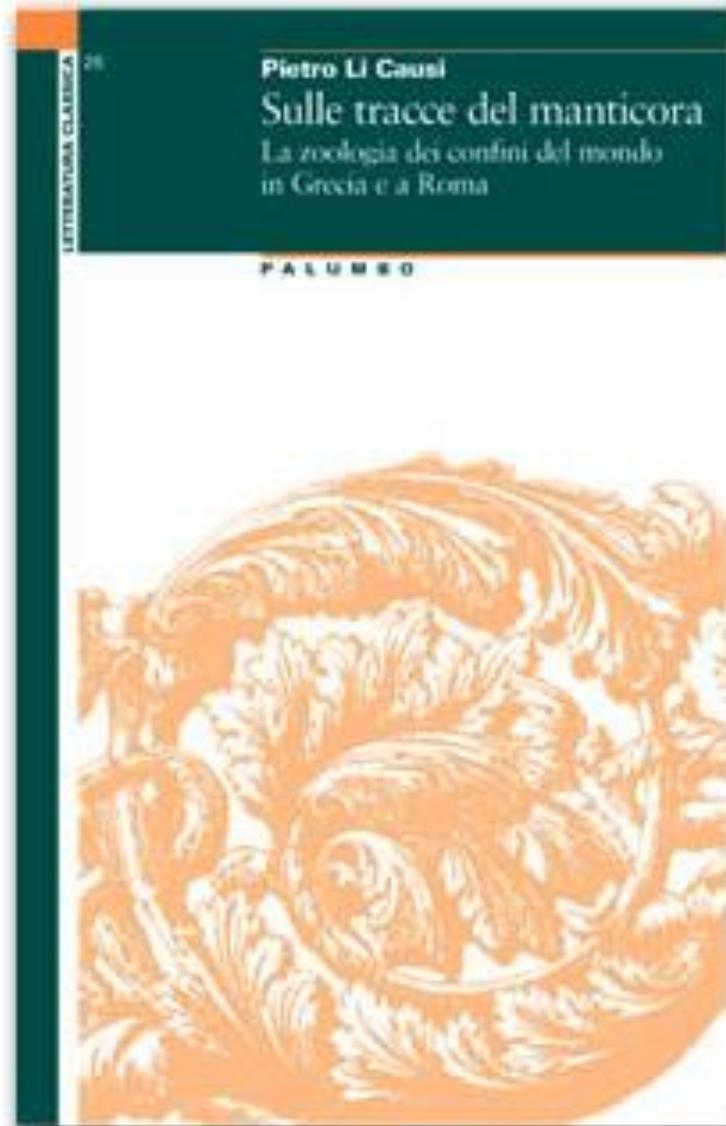


# «Monster theory»

---

---

Come gli antichi  
percepivano i loro  
mostri?



D. SPERBER, *Pourquoi les animaux parfaits, les hybrides et les monstres sont-ils bons à penser symboliquement?*, «L'Homme», 15, 1975

D. SPERBER, *Pourquoi les animaux parfaits, les hybrides et les monstres sont-ils bons à penser symboliquement?*, «L'Homme», 15, 1975

Norma ideale= « insieme della maggior parte delle proposizioni contingenti relative alla fauna »



# NORMA IDEALE



- ANIMALI PERFETTI

Corrispondono sistematicamente alla norma ideale

- ANIMALI FANTASTICI

Contraddicono sistematicamente la norma ideale

- 
1. **Introduzione: l'utilità di una categoria**
  2. Il mito: Esiodo e teologia del mostruoso (*Teogonia* 270-336)
  3. Il mito: Scilla, Cariddi e semiotica del mostruoso (*Odissea* 12)
  4. Paradossografia: fortune e sfortune dei mostri mitologici
  5. Aristotele e il mostruoso
  6. Conclusioni

# **Il mito: Esiodo e la teologia del mostruoso**

**2**

# Teogonia 270-336 «Catalogo dei mostri»

Okeanos

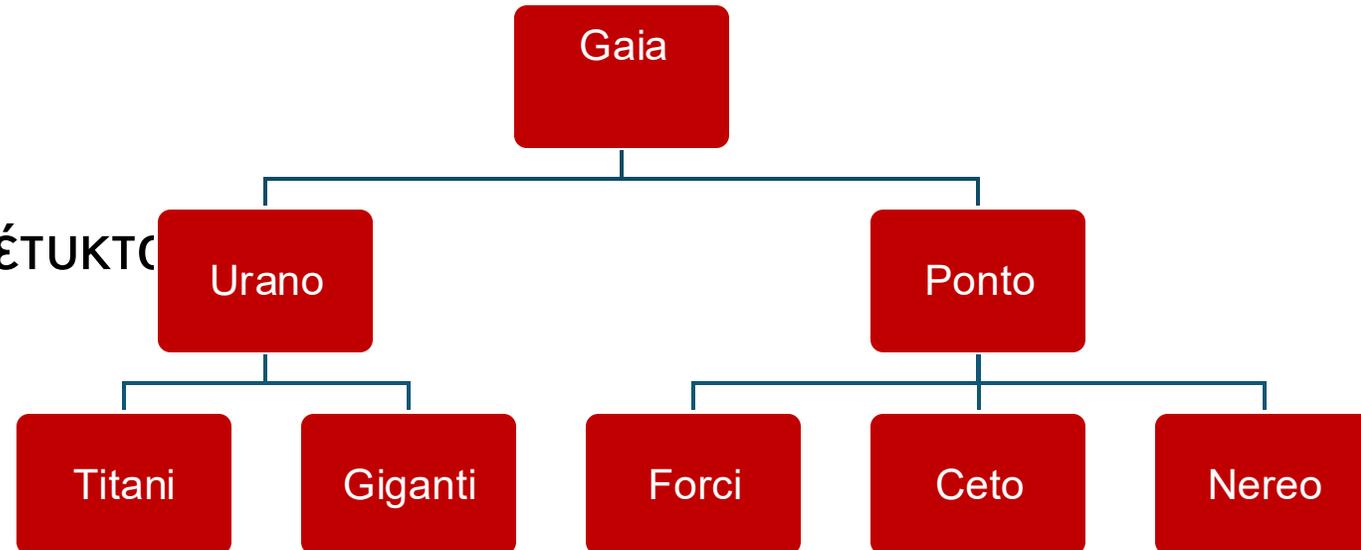
*Iliade* 14, 201,246

- Ὠκεανόν τε θεῶν γένεσιν

« principio dei numi »

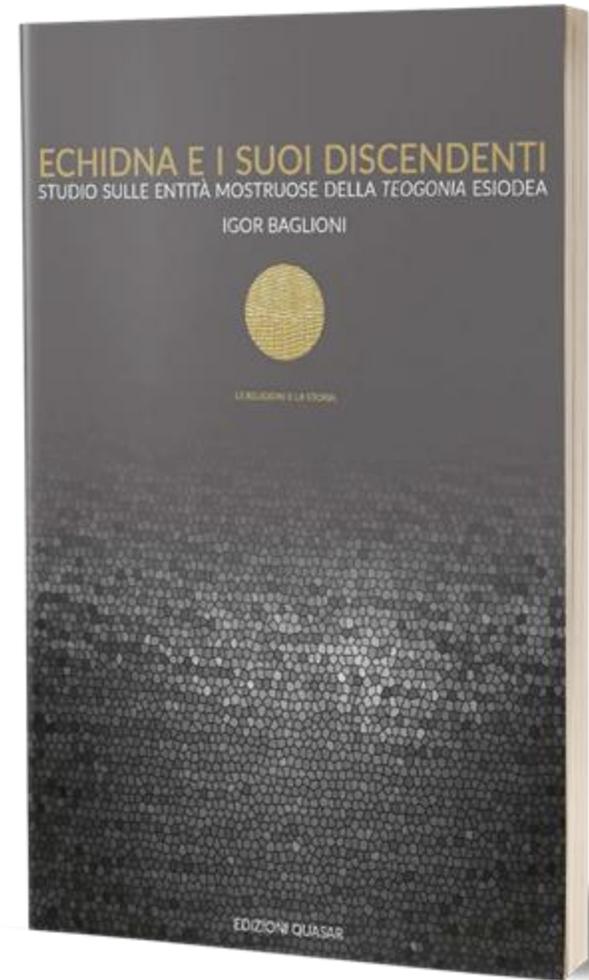
- Ὠκεανοῦ, ὅς περ γένεσις πάντεσσι τέτυκτο

« principio di tutti i viventi »





- J. Strauss Clay, *The generation of monsters in Hesiod*, «Classical Philology», 88, 1993, pp. 105-116;
- J. Strauss Clay, *Hesiod's Cosmos*, Cambridge University Press, 2003



- Elemento acquatico
- Genere
- ofiomorfismo

- Inversione di categorie  
Umano/bestiale  
Endogamia/Esogamia  
Giovinezza/vecchiaia  
Mortalità/immortalità

- Elemento acquatico
- Genere
- ofiomorfismo

- Inversione di categorie  
Umano/bestiale  
Endogamia/Esogamia  
Giovinezza/vecchiaia  
Mortalità/immortalità

Ibridismo

Temporalità > esseri «primordiali» e «primitivi»

# Odissea 12: Scilla, Cariddi e la semiotica del mostruoso

3



A. Kircher, Fretum mamertinum, 1665



# Tucidide, *Storie* 4, 24, 5

ἔστι δὲ ὁ πορθμὸς ἢ μεταξὺ Ῥηγίου θάλασσα καὶ Μεσσηνίας, ἥπερ βραχύτατον Σικελία τῆς ἠπείρου ἀπέχει· καὶ ἔστιν ἡ Χάρυβδις κληθεῖσα τοῦτο, ἣ Ὀδυσσεὺς λέγεται διαπλεῦσαι. διὰ στενότητα δὲ καὶ ἐκ μεγάλων πελαγῶν, τοῦ τε Τυρσηνικοῦ καὶ τοῦ Σικελικοῦ ἐσπίπτουσα ἡ θάλασσα ἐς αὐτὸ καὶ ῥοώδης οὖσα εἰκότως χαλεπὴ ἐνομίσθη.

Lo stretto è costituito dall'angusto passaggio di mare tra Reggio e Messene, dove lo spazio che divide la Sicilia dal continente è minimo. Questo punto ebbe nome Cariddi, da cui si narra che Odisseo con la nave vi abbia transitato. A causa dell'angustia del braccio, e del fatto che l'acqua del mare vi irrompe da due ampie distese marine, il (mare) Tirrenico e quello di Sicilia, con il conseguente formarsi di gorghi e correnti, è naturale che fosse considerato un passaggio rischioso.



A. Kircher, *Fretum mamertinum*, 1665

# Scilla e Cariddi: sonorità

Scilla

«urlante» (v. 97)

«terribile abbaiatrica» (105)

τῷ δ' ὑπὸ δῖα Χάρυβδις ἀναρρυβδεῖ  
μέλαν ὕδωρ. τρὶς μὲν γάρ τ' ἀνίσχιν ἐπ'  
ἤματι, τρὶς δ' ἀναρρυβδεῖ, δεινόν

«sotto, Cariddi gloriosa l'acqua livida  
assorbe. Tre volte al giorno la vomita e  
tre la riassorbe paurosamente» (104-105)

*Eneide 3, 432:*

*Scyllam e caerulibus canibus resonantia saxa*

«Scilla e i suoi scogli battuti dall'abbaiare dei suoi cani scuri»

# Eneide 3, 554-557

*Dum procul e fluctu Trinacria cernitur Aetna,  
et gemitum ingentem pelagi pulsataque saxa  
audimus longe fractasque ad litora uoces,  
exsultantque uada atque aestu miscentur harenae.  
et pater Anchises 'nimirum hic illa Charybdis'.*

Poi si scorge dalle acque, discosto, il trinacrio Etna,  
e udiamo lontano il profondo gemito del mare,  
e gli scogli percossi e i suoni che si infrangono sulla riva;  
ribollono le secche, e la sabbia si rimescola nel gorgo.  
E il padre Anchise: «certo questa è Cariddi» (Trad. L. Canali)

# Scilla e Cariddi: avidità

Scilla «superpredatore»

ἔξ δέ τέ οἱ δειραὶ περιμήκεες,  
ἐν δὲ ἑκάστη

σμερδαλέη κεφαλὴ, ἐν δὲ  
τρίστοιχοι ὀδόντες,

πυκνοὶ καὶ θαμέες, πλεῖοι  
μέλανος θανάτοιο.

(Od. 12, 90-92)

Cariddi

Hesych. χ, 213,1: χάρυβδις· χάσμα  
θαλάσσης: «Cariddi: antro» del mare»;  
*ibid.*, 214, 1:

χάρυβδις ὠμόβροτος· ἢ ἀναπινομένη  
θάλασσα:

«Cariddi mangiatrice di carne cruda: il  
mare che risucchia»

- Apoll. R., *Argonautiche* 4, 830-831: «Balzando su di loro con le sue orribili fauci, sceglieva come preda i migliori eroi»
- Attributi di Scilla e Cariddi nella poesia latina:  
*rapax* (Catullo 64, 156; Ov., *Met.* 7, 66;  
*vorax* (*Ibis* 385; Cariddi: Sen., *Thyest.* 581)  
*avida* (Manil., *Astr.* 4, 605)

# Scilla e Cariddi: femminilità

# Odissea 12, 85-97

Lì dentro abita Scilla, orrendamente latrando.

La sua voce è come di cucciola

Nata da poco, ma essa è un mostro funesto:  
nessuno

Gioirebbe vedendola, neppure un dio  
incontrandola.

Dodici sono i suoi piedi, tutti informi, sei i  
lunghissimi colli, con sopra una testa

Orrenda e dentro tre file di denti,

Fitti e numerosissimi, ricolmi di morte nera.

Per metà è immersa nella cava splonca,

Ma allunga le teste fuori dall'orrido  
antro

E lì intorno, spiando lo scoglio, pesca

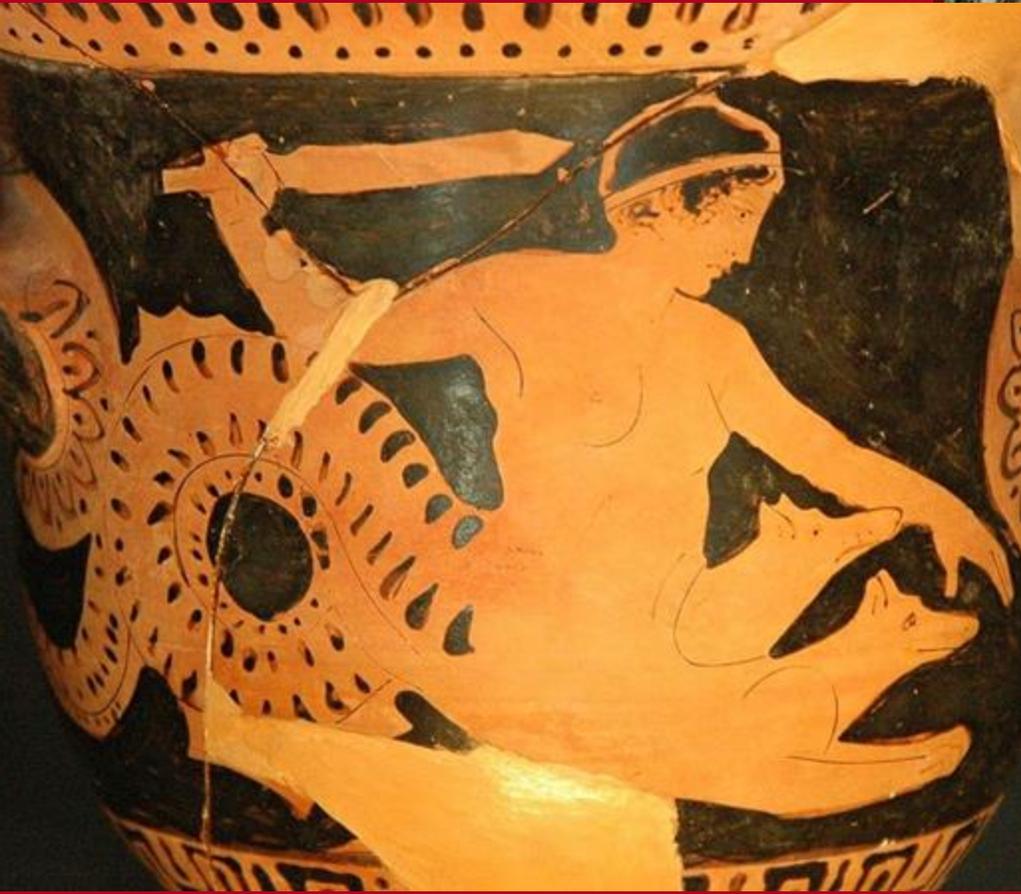
Delfini e cani marini e talora una bestia

Più grossa: ne nutre tantissime l'urlante  
Anfitrite.

# Scilla e Cariddi: femminilità

Eneide 3, 426-428:

La parte superiore del corpo è umana: è una vergine dal collo perfetto, fino all'inguine (*pulchro pectore uirgo pube tenus*); poi è una pistrice dalle forme mostruose (*immani corpore pistris*), che unisce code di delfino a un ventre di lupo.



# Odissea 12, 235-243 (trad. Calzecchi Onesti)

ἔνθεν γὰρ Σκύλλη, ἐτέρωθι δὲ δῖα Χάρυβδις  
δεινὸν ἀνερρύβδησε θαλάσσης ἀλμυρὸν ὕδωρ.  
ἦ τοι ὄτ' ἐξεμέσειε, λέβης ὣς ἐν πυρὶ πολλῷ  
πᾶσ' ἀναμορμύρεσκε κυκωμένη· ὑψόσε δ' ἄχνη  
ἄκροισι σκοπέλοισιν ἐπ' ἀμφοτέροισιν ἔπιπτεν.  
ἀλλ' ὄτ' ἀναβρόξειε θαλάσσης ἀλμυρὸν ὕδωρ,  
πᾶσ' ἔντοσθε φάνεσκε κυκωμένη, ἀμφὶ δὲ πέτρα  
δεινὸν βεβρύχει, ὑπένερθε δὲ γαῖα φάνεσκε  
ψάμμῳ κυανέῃ·

Da una parte era Scilla, dall'altra la divina Cariddi  
paurosamente ingoiava l'acqua salsa del mare;  
ma quando la vomitava, come su grande fuoco  
caldaia;  
tutta rigorgogliava sconvolta: dall'alto la schiuma  
pioveva giù, sulle cime di entrambi gli scogli.  
E quando ancora ingoiava l'acqua salsa del mare,  
Tutta sembrava rimescolarsi di dentro, e la roccia  
Rombava terribile; in fondo la terra s'apriva,  
Nereggiante di sabbia

# Fortune e sfortune dei mostri mitologici

4

## Palefato, *Storie incredibili* 20

Si dice di Scilla che c'era in Tirrenia una bestia (*thêrion*), donna fino all'ombelico, da lì sortivano in più protomi di cane e per il resto il corpo era di serpente. Credere a una tale natura è grande stoltezza. La verità è questa: C'erano navi dei Tirreni, che saccheggiavano le terre vicine della Sicilia e del golfo Ionico. C'era anche allora una trireme veloce il cui nome era Scilla ed era dipinto a prua. Questa stessa trireme, catturando le altre navi, spesso ne realizzava dei viveri ed era molto famosa. Odisseo riuscì a evitare questa nave sfruttando un vento favorevole e forte (...) così fu plasmato il mito. (trad. Anna Santoni, ETS 2000).

# Paradossografia



Aria



Fuoco



Acqua



Terra

Stratone di Lampsaco: «Sugli animali aporetici»

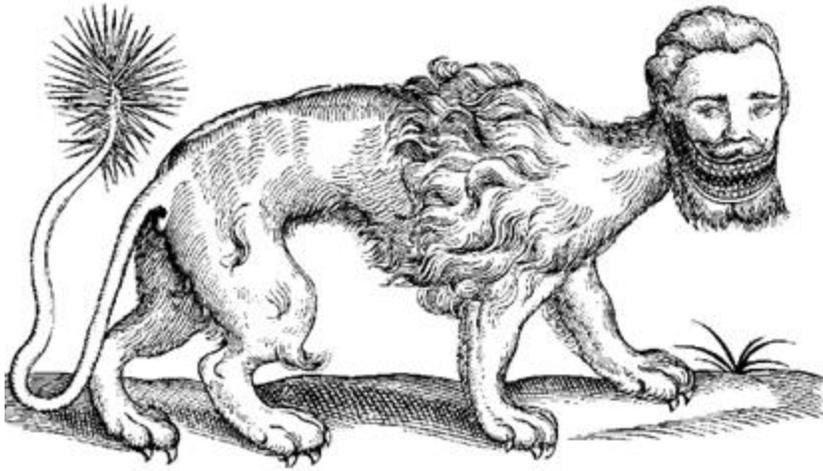
# Aristotele e la nozione di mostruoso

5

Fra gli animali con le ali, alcuni hanno le ali ricoperte di piume, come ad esempio l'aquila e il falco, altre invece le hanno formate da una membrana, come l'ape e il maggiolino, altri ancora hanno ali di pelle, come la volpe volante e il pipistrello. Fra gli animali che volano, tutti quelli che hanno il sangue hanno ali ricoperte di piume, o altrimenti da pelle; tutti quelli senza sangue, come gli insetti, hanno ali membranose. Gli animali con ali di penne o di pelle hanno tutti due zampe oppure sono senza zampe: **si dice (λέγεται)** infatti che in Etiopia ci siano serpenti muniti di ali. Ora, il *genos* degli animali con le ali formate da penne viene chiamato 'uccello'; i restanti due *gene* invece sono privi di denominazione.

*Storia degli animali*, 490, a 5 sgg., trad. LI CAUSI 2003, pp. 136-137

# P. Li Causi, *Sulle tracce del manticora*, Palumbo 2003



Non c'è uno solo degli animali che abbiamo raggruppato in questi 'generi' che abbia una duplice fila di denti. **Se si deve credere a Ctesia, però, c'è un'eccezione (Ἔστι δέ τι, εἰ δεῖ πιστεῦσαι Κτησίᾳ):** egli dice infatti che la belva dell'India chiamata 'martichora' ha una triplice fila di denti disposti su ogni mascella. Questa belva – così racconta – per dimensioni, pelo e piedi assomiglia al leone, ma la faccia e le orecchie sono umanoidi, gli occhi sono glauchi, il corpo è del colore del cinabro, la coda è simile a quella dello scorpione di terra, ed è munita di un aculeo e di appendici che scaglia come se fossero frecce; il suo verso è simile a un tempo al suono del flauto e a quello della tromba, corre non meno veloce dei cervi, è feroce e si nutre di carne umana.

Aristotele, *Storia degli animali*, 501, a 8-b 1, trad. LI CAUSI 2003, pp. 149-150.

## *Analitici secondi, 92, b, 4-8:*

Oltre a ciò, ammettendo che la dimostrazione sia possibile, la prova di chi definisce come potrà riguardare l'essenza? In effetti, chi sa che cos'è l'uomo, o un qualsiasi altro oggetto, deve necessariamente sapere pure che l'uomo è: nessuno sa che cosa sia, invero, ciò che non è; si potrà sapere, tutt'al più, che cosa significa (*semainei*) il discorso che lo spiega, o il nome che lo indica, nel caso ad esempio in cui io pronunci il nome di ircocervo (*tragelaphos*): che cosa sia però l'ircocervo, è impossibile saperlo.

(trad. G. Colli, Bari, Laterza, 1973).

*Fisica, 208, 32:*

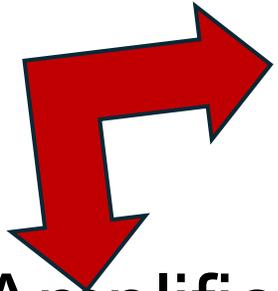
Il non essere non è da nessuna parte: dove sono infatti il traghelafo o la sfinge?

**Conclusioni**

**6**

# «residui aporetici» della classificazione aristotelica

2 tendenze:



Critica razionalista

Amplificazione ed «esplosione» della paradossografia

- Distinzione progressiva dal repertorio mitico-fiabesco;
- Logica invertita rispetto a questo repertorio

# Plinio, NH 32, 144

---

*•Ut a belvis ordiamur, arbores, physeteres, ballaenae, pistrices, Tritones, Nereides, elephanti, homines qui marini vocantur, rotae, orcae, arietes, musculi et alii piscium forma arietes, delphini celebresque Homero vituli, luxuriae vero testudines et medicis fibri — quorum generis lustras nusquam mari accepimus mergi, tantum marina dicentes*





**UNIVERSITÀ  
DI SIENA**  
1240